



A A A I T A L I A

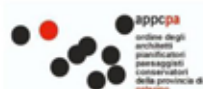
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVI ARCHITETTURA CONTEMPORANEA • BOLLETTINO N° 19

AAA/ITALIA
(ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVI DI ARCHITETTURA CONTEMPORANEA)
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI PALERMO

CONVEGNO
**LUOGHI E MODI PER LA FORMAZIONE
DELLA CULTURA DEL PROGETTO
DALL'ISTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA**

29 e 30 Ottobre 2020
09,30-13,30/15,30-19,00

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
VIA ERNESTO BASILE (VIALE DELLE SCIENZE), EDIFICIO 14 (EX FACOLTÀ DI ARCHITETTURA) PALERMO



PROGRAMMA

Locandina del Convegno promosso dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo e dall'Ordine degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori, Conservatori della Provincia di Palermo

Paola Pettenella. La AAA/Italia ha collaborato alla preparazione di un convegno promosso da due soci d'eccellenza: il Dipartimento di Architettura dell'Università e l'Ordine degli architetti di Palermo. L'appuntamento ci ha offerto una occasione di incontro ricca di stimoli e motivi di riflessione, in un momento difficile della nostra storia. Ringrazio dunque i nostri ospiti, a partire dal direttore del Dipartimento Andrea Sciascia, e tutte le persone che hanno accettato di intervenire, le relatrici e i relatori.

(continua)



INDICE

ATTI DEL CONVEGNO

■	EDITORIALE	1
	Paola Pettenella _ Mart Rovereto	
	LUOGHI E MODI PER LA FORMAZIONE DELLA CULTURA DEL PROGETTO DALL'ISTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA	
■	INTRODUZIONE E SALUTI ISTITUZIONALI	5
	Andrea Sciascia _ Direttore del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo _ Direttore delle Collezioni Scientifiche, Università degli Studi di Palermo	
■	SALUTI ISTITUZIONALI	6
	Francesco Miceli _ Presidente Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Palermo	
■	SALUTI ISTITUZIONALI	8
	Paolo Inglese _ Direttore del Centro Servizi del Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Palermo	
■	SALUTI ISTITUZIONALI	9
	Vincenzo Autolitano _ Presidente Rotary Club Palermo (Distretto 2110)	
■	SALUTI ISTITUZIONALI	10
	Renata Prescia _ Presidente della Fondazione "Salvare Palermo"	
■	ALLA RICERCA DEI LUOGHI E DEI MODI DELLA FORMAZIONE DELLA CULTURA DEL PROGETTO IN ITALIA DALL'ISTITUZIONE DELLA REPUBBLICA PARLAMENTARE: TRACCE DAGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA PER IL DISVELAMENTO DI UNA TRAMA DA DEFINIRE	11
	Ettore Sessa _ Responsabile Scientifico delle Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo	
	PRIMA GIORNATA	
	RIFORME E NUOVI MODI DELL'INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA	
■	FIRENZE 1944-1948. SPERANZE DELUSE DI UNA RIFORMA DELLA FACOLTA' DI ARCHITETTURA	17
	Ezio Godoli _ UPresidente del CeDACoT-Centro di Documentazione sull'Architettura Contemporanea in Toscana	
■	QUANTA STORIA, QUALE STORIA? IL RUOLO DELLE DISCIPLINE STORICHE NELLA FORMAZIONE DELL'ARCHITETTO TRA RIFORME E SPERIMENTAZIONI	20
	Cettina Lenza _ Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
	APPRENDISTATO: I LUOGHI E LE OCCASIONI	
■	"E VENNE UN BARBARO ...". GIUSEPPE SAMONA' E LA RICERCA IMPAZIENTE	29
	Giuseppe Di Benedetto _ Università degli Studi di Palermo	
■	ETTORE ROSSI E MARIO RIDOLFI DA ROMA, VIA DI VILLA RUFFO N. 5 E OLTRE. SPAZI PROFESSIONALI CROCEVIA DI CONFRONTO E FORMAZIONE TRA VENTENNIO E DOPOGUERRA	36
	Patrizia Montuori _ Università degli Studi dell'Aquila	
■	A SCUOLA DAI MAESTRI	37
	Maria Fratelli, Elisabetta Pernich _ CASVA - Centro di Alti Studi sulle Arti Visive del Comune di Milano	
■	SEMINARI DI PROGETTAZIONE PER LA "RINASCITA" DEL BELICE	40
	Livia Realmuto _ Ordine degli Architetti PPC di Palermo	
	SPECIALIZZAZIONE: I LUOGHI E LE OCCASIONI	
■	GLI ARCHITETTI/ALLIEVI DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE	43
	Elisabetta Pagello _ Università degli Studi di Catania	
■	LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHITETTONICI E DEL PAESAGGIO IN ITALIA, DAL 1957 SPECCHIO DELL'EVOLUZIONE DELLA CULTURA DEL RESTAURO E DELLA PROFESSIONE DELL'ARCHITETTO	45
	Zaira Barone _ Università degli Studi di Palermo	
■	LE SOPRINTENDENZE UNICHE DELLA REGIONE SICILIANA COME LUOGHI DI FORMAZIONE INTERDISCIPLINARE	47
	Maria Antonietta Cali' _ Ordine degli Architetti PPC di Palermo	
■	IL DOTTORATO UNIVERSITARIO IN ITALIA QUALE STRUMENTO DI SPECIALIZZAZIONE NELLA CULTURA DEL PROGETTO DI RESTAURO (1980-2020)	49
	Renata Prescia _ Università degli Studi di Palermo	
■	PROSPETTIVE DI FORMAZIONE NELL'ARCHITETTURA DEI GIARDINI E DEL PAESAGGIO ATTRAVERSO I PERCORSI INTERDISCIPLINARI DELL'INSEGNAMENTO "PRATICO"	50
	Vincenza Maggiore _ Ordine degli Architetti PPC di Palermo	
■	LA FORMAZIONE DELL'ARCHITETTO DEI GIARDINI E DEL PAESAGGIO NELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE ITALIANE	55
	Dalila Nobile _ Ordine degli Architetti PPC di Palermo	
■	IL RUOLO DEGLI ARCHIVI DEL PROGETTO DI ARCHITETTURA NELLA FORMAZIONE DEI GIOVANI ARCHITETTI: L'ESEMPIO DEI PROGETTI DI PIER LUIGI NERVI CONSERVATI AL CSAC DELL'UNIVERSITA' DI PARMA	57
	Chiara Vernizzi _ Università degli Studi di Parma	
■	LE TRASFORMAZIONI CULTURALI FUNZIONALI E ARCHITETTONICHE DEL FORO ITALICO DI ROMA	59
	Gabriella Arena _ Sport e Salute SpA - Ufficio Beni Storici Culturali e Documentari	
■	RICONFIGURAZIONI DIGITALI PER L'ANALISI E LA COMUNICAZIONE DEI DISEGNI D'ARCHIVIO DEL SECONDO DOPOGUERRA	63
	Caterina Palestini _ Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara	



(continua editoriale)

Ritengo che la presenza di una associazione che si occupa di archivi di architettura rientri pienamente nello spirito di questo convegno.

Gli archivi di architettura sono i luoghi in cui si trova documentata gran parte della storia della formazione; se non la storia istituzionale in senso stretto, di certo quella relativa alla progettazione delle sedi di studio, ma anche alla trasmissione del sapere: i fondi conservano testimonianze legate non solo alla pratica del disegno, ma alle materie, alle modalità e ai contenuti dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Inoltre, gli stessi archivi degli architetti sono strumento di formazione, cioè contengono al loro interno quelle fonti che stanno alla base del sapere professionale, offrendo tracce, processi, testimonianze del pensiero progettuale nel suo farsi: in quanto tali, hanno avuto spesso un ruolo centrale nella conoscenza, e ne siamo consapevoli ogni volta che accogliamo studenti di architettura o ingegneria nei nostri istituti di conservazione. Infine, questo convegno ci ricorda come non siano state solo le facoltà universitarie a formare gli architetti: l'articolazione delle sessioni è quasi specchio della nostra variegata composizione. Indagare sull'importanza assunta nel secondo '900 da studi privati, cantieri, soprintendenze e scuole di specializzazione – oltre che da eventi specifici come seminari, viaggi e congressi – richiama le realtà grandi e piccole presenti in AAA/Italia, che annovera tra i suoi soci appunto non solo le "canoniche" sedi accademiche, ma anche enti territoriali, ordini professionali, imprese.

SECONDA GIORNATA PROLUZIONE

- **PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DEL PARCO D'ORLEANS ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA URBANA** 67
Francesco Lo Piccolo _ Università' degli Studi di Palermo
- LE SEDI ISTITUZIONALI PER L'INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA**
- **LA SEDE DELLA FACOLTA' DI ARCHITETTURA DI PALERMO DI PASQUALE CULOTTA, GIUSEPPE LAUDICINA, GIUSEPPE LEONE E TILDE MARRA** 73
Andrea Sciascia _ Direttore del Dipartimento di Architettura, Università' degli Studi di Palermo
_ Direttore delle Collezioni Scientifiche, Università' degli Studi di Palermo
- **LA FACOLTA' DI ARCHITETTURA DI PALERMO ALLE ORIGINI: FRAMMENTI DI UNA STORIA ATTRAVERSO LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA D'ARCHIVIO** 78
Simona Colajanni _ Università' degli Studi di Palermo
- **LE SEDI ISTITUZIONALI PER LA FORMAZIONE: I PRIMI PROGETTI PER LA FACOLTA' DI ARCHITETTURA DI PALERMO NEL PARCO D'ORLEANS (1952; 1962-1964)** 80
Eliana Mauro _ Museo Archeologico "Antonino Salinas" di Palermo, Regione Siciliana
- **ALLA RICERCA DEL CAMPUS MANCATO: ARCHITETTURA, IL POLITECNICO E MILANO** 82
Maria Teresa Feraboli _ Politecnico di Milano
- **DA COLONIA CLIMATICA PER LA GENTE DI MARE A FACOLTA' DI INGEGNERIA DELL'UNIVERSITA' DELL'AQUILA. L'EDIFICIO DI ETTORE ROSSI DOPO TRASFORMAZIONI E TERREMOTI** 85
Simonetta Ciranna _ Università' degli Studi dell'Aquila
- **GINO POLLINI: GLI ANNI DI PALERMO** 87
Giovanni Marzani _ Architetto
- **L'EDIFICIO DELLA FACOLTA' DI ARCHITETTURA DI PALERMO** 89
Emanuele Palazzotto _ Università' degli Studi di Palermo
- LUOGHI E MODI COLLATERALI NELLA FORMAZIONE DELLA CULTURA DEL PROGETTO**
- **VARIABILI "INTRASPECIFICHE" NELLA FORMAZIONE DELLA CULTURA ARCHITETTONICA NELL'ITALIA REPUBBLICANA** 93
Ettore Sessa _ Università' degli Studi di Palermo

PRIMA GIORNATA

SALUTI ISTITUZIONALI

Aula Margherita De Simone (Aula Magna) del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, Edificio 14 di Viale delle Scienze, via Ernesto Basile, Palermo; sede originaria del Convegno Luoghi e modi per la formazione della cultura del progetto dall'istituzione della Repubblica Italiana (29 – 30 ottobre 2020) e dell'Assemblea Annuale dei Soci di AAA/Italia (30 ottobre 2020), poi "stazione" dei lavori svolti interamente su canale telematico (a causa della congiuntura sanitaria per la pandemia generata dal Coronavirus SARS-COV-2)



PRIMA GIORNATA

PRIMA SESSIONE

APPRENDISTATO: I LUOGHI E LE OCCASIONI

Galleria delle Tavole Didattiche
di Giovan Battista Filippo Basile
(*Giovanni Valenti - busto di Giovan
Battista Filippo Basile*), Dipartimento
di Architettura, dell'Università degli
Studi di Palermo, Edificio 14 di Viale
delle Scienze, via Ernesto Basile,
Palermo (Area 1 delle Collezioni
Scientifiche)





"E VENNE UN BARBARO ...". GIUSEPPE SAMONÀ E LA RICERCA IMPAZIENTE

Giuseppe Di Benedetto. Come *incipit* ed esergo del mio scritto desidero prendere in prestito le parole che il Professore Luciano Semerani ha utilizzato per raccontare l'arrivo di Giuseppe Samonà a Venezia⁰.

Si tratta di quel tipo di parole e di frasi che in genere si leggono più volte e che rimangono impresse nella mente per la loro capacità di essere icastiche, incisive e di saper scolpire a tutto tondo e in sintesi la figura di un personaggio.

Scrivono Semerani: «nel 1936 un barbaro viene a Venezia: Giuseppe Samonà. Un ingegnere, un aristocratico siciliano, un provinciale»². Ma proprio quel barbaro, aristocratico e provinciale seppe in breve tempo, cito sempre Semerani, «diventare imperatore», capace di scardinare il conservatorismo culturale della scuola di Architettura lagunare proiettandola in una dimensione nuova, di vera e propria rifondazione che la trasformerà in una delle migliori scuole in Italia e in Europa.

È sintomatico che negli stessi anni altri siciliani, coetanei o quasi di Giuseppe Samonà, e pertanto altrettanto *barbari* e *provinciali*, approdavano a Roma, a Firenze, a Milano, divenendo anche loro imperatori in grado di incidere in modo determinante sul destino e sulla dimensione della cultura italiana nel dopoguerra. Questi siciliani si chiamavano Vitaliano Brancati, Elio Vittorini, Salvatore Quasimodo, per citare solo i più noti.

Naturalmente Samonà era "barbaro" e "provinciale" in una misura che è esclusivamente simbolica o, per meglio dire, ideologica, di chi è capace, in una fase di transizione culturale epocale, di saper offrire nuove e rinnovate condizioni cui fare riferimento. In un altro scritto Semerani spiega che la barbarie di Samonà è riconoscibile nella forza con cui riesce a fondare a Venezia la sua Scuola, che dirige a partire dal 1943, cancellando la scuola che aveva trovato.

Il rinnovamento dell'insegnamento dell'architettura promosso dall'*imperatore* Samonà comporta un rinnovamento senza pari nella storia della Regia Accademia veneziana, spesso in conseguenza di una sorta di diaspora di professionisti e dei giovani docenti di quel tempo come Ignazio Gardella, Franco Albini, Carlo Scarpa, Luigi Piccinato, Ludovico Barbiano di Belgiojoso, Giovanni Astengo, Giancarlo De Carlo, Saverio Muratori e Bruno Zevi. Personalità spesso in tensione dialettica tra di loro ma capaci di creare un *humus culturale* unico, conosciuto come la Scuola di Venezia. Accanto a queste figure dei Maestri, si affermano, sempre a Venezia, altri assoluti protagonisti dell'architettura e della critica: da Aldo Rossi a Francesco Tentori, da Gianugo Polesello a Costantino Dardi, da Luciano Semerani a Manfredo Tafuri.

Ecco, il *barbaro* e *provinciale* Giuseppe Samonà fu l'artefice assoluto di tutto questo.

In realtà i Samonà erano una nota famiglia borghese di intellettuali e docenti universitari di origine messinese, ma che in quella terra avevano ereditato feudi e castelli dalle famiglie degli Spadafora e degli Ascenso. La madre di Giuseppe era la principessa Adele Monroy di Pandolfina direttamente imparentata con i duchi di Berry, cioè con la linea primogenita dei Borbone di Francia.

Quindi, l'ambiente in cui cresce e si forma Samonà, nell'aura neoclassica di villa Ranchibile a Palermo, i cui salotti erano spesso frequentati dall'*intelligenza* italiana ed europea, ha un respiro decisamente ampio e per nulla provinciale. Anzi proprio i vasti orizzonti dei suoi interessi sull'architettura gli fanno avvertire la cogenza dell'affrancamento dall'asfittico ambiente accademico luogo della propria formazione. Un ambiente in cui il giovane Samonà non poteva più riconoscersi, segnato com'era dalle anacronistiche, sclerotiche posizioni conservatrici del rinnegato maestro Ernesto Basile. Da qui il suo allontanamento che lo porterà a Messina, Napoli, Roma, Venezia.



*Giuseppe Samonà, 1949 (Foto di E. R. Trincanato)
Università Iuav, Venezia, Archivio Progetti (Fondo Egle Renata Trincanato)*

Forse l'essere "barbaro" di Samonà si potrebbe, con lo stesso significato che alla parola barbaro abbiamo attribuito, applicare anche alla sua attività di progettista, inscindibile da quella di docente. Attività più che mai intensa soprattutto nel dopoguerra e che vedrà al suo fianco il figlio Alberto³⁾ e la moglie di questi Giuseppina Marcialis, dal 1958 al 1964, e il solo Alberto, come co-intestatario dello studio professionale di Roma, dal 1965 al 1983. Alle figure del figlio e della nuora si assoceranno, nel corso di molteplici esperienze, quelle di numerosi e noti collaboratori, tra cui la presenza costante e assidua di Egle Renata Trincanato⁴⁾ che instaura con Giuseppe Samonà, conosciuto sin dal 1937, un importante sodalizio professionale e accademico. Di fatto, da alcuni progetti del 1950, uffici e abitazioni dell'Ina a Treviso, all'ultimo importante concorso di progettazione architettonica cui prese parte Samonà, per la Tête-Défence a Parigi, del 1982, Egle Trincato sarà

costantemente presente, insieme ad Alberto Samonà, in quasi tutte le esperienze progettuali elaborate da Giuseppe Samonà.

Ma dello Studio di via Isonzo a Roma vanno ricordati anche due particolari collaboratrici: Mary Angelini e Mariella Di Falco. Due nomi sconosciuti, ma centrali per i compiti svolti in relazione al metodo di lavoro di Giuseppe Samonà. La prima, l'architetto Mary Angelini, era una abilissima disegnatrice, capace soprattutto di analisi e decodifiche e quindi di restituzioni grafiche dei disegni e degli schizzi che Giuseppe Samonà amava fare su supporti cartacei tra i più svariati e di piccolissima dimensione, ma contenenti l'essenza dell'*eidòs* architettonica frutto della sua capacità immaginativa.

Ma poiché Samonà conciliava sempre lo scrivere architettura con lo scrivere di architettura, era altrettanto fondamentale il ruolo svolto dalla dattilografa Mariella Di Falco attraverso le trascrizioni ope-



rate con la macchina da scrivere. Altra nota significativa era quella relativa allo scultore che realizzava, su disposizione di Samonà, nivei plastici in gesso.

Forse vi sono alcuni aspetti, in relazione alle questioni dell'apprendistato, connotativi del Samonà professionista, che possono essere riconosciuti in una vastissima produzione progettuale.

Per quanto, in considerazione della sua forte e prorompente personalità, dell'essere in ogni caso il *primus inter pares*, l'uomo solo al comando, cui spetta ogni decisione finale, Samonà

ricorreva frequentemente a collaborazioni e compartecipazioni nelle proprie esperienze progettuali e si prestava volentieri e con interesse all'ascolto delle idee altrui.

Anzi da questo punto di vista, è estremamente interessante il suo ricercare sinergie con gli architetti e i docenti dei vari luoghi in cui operava e della sua innata capacità del fare scuola, anche nelle occasioni di applicazione progettuale. Ma per molti dei progetti redatti da Giuseppe Samonà insieme ad altri, non sempre è possibile unire il suo

Alberto Samonà





nome agli altri nomi utilizzando la coniugazione e. Piuttosto si deve sempre ricorrere alla preposizione semplice con da intendersi forse più come prefisso nominale che introduce a diversi complementi indiretti ad esclusione del co-autore. Nel senso che l'autore del progetto è Giuseppe Samonà, gli altri sono compartecipanti, collaboratori, coadiutori, etc.

Lo sapeva bene Giancarlo De Carlo incaricato alla pari di Giuseppe Samonà, di Umberto Di Cristina e di Anna Maria Sciarra Borzi, della redazione del Piano Programma per il Centro Storico di Palermo⁶⁾.

Ma Giancarlo De Carlo, sotto le spoglie letterarie di Ismé Gimdalcha, del suo libro memoriale *Il progetto Kalhesa* (ovvero il Piano Programma) descrive e si lamenta dei comportamenti di Aristide Fragalà (cioè Giuseppe Samonà) definito *prorompente e soverchiante* che voleva, a suo dire, decidere e stabilire tutto personalmente⁶⁾. In effetti, pur nel rispetto reciproco, il rapporto fra i due fu segnato spesso da tensioni sino al punto che, alle fine, si decise che De Carlo si dovesse occupare esclusivamente del piano particolareggiato del contesto 4 dell'Albergheria, mentre Samonà portò avanti il resto del Piano Programma la cui vera e reale paternità, senza ombra di dubbio alcuna, è soltanto la sua.

Diverso, ovviamente, è il rapporto con il figlio Alberto rispetto al quale, soprattutto da quando diventa cointestatario dello studio, esiste una maggiore sintonia e reciproca osmosi.

Ripercorrendo brevemente e per sintesi l'intensa attività progettuale di Samonà, comprendiamo come essa si svolga su due fronti entrambi di particolare e inteso impegno, quello degli incarichi e delle molte opere realizzate, soprattutto tra la Sicilia e, ovviamente, il Veneto, e quella della partecipazione ai concorsi nazionali e internazionali che divengono occasione di ricerca e sperimentazione progettuale di estrema rilevanza ed anche motivo di reale ed effettivo coinvolgimento di giovani professionisti e docenti.

Pensiamo per esempio al Concorso per il piano particolareggiato della nuova Sacca del Tronchetto a Venezia; a quello per il nuovo Centro direzionale di Torino; per la nuova sede degli uffici e della biblioteca della Camera dei Deputati a Roma; per il ponte sullo stretto di Messina; per la nuova Università di Cagliari; per il Centro direzionale di Firenze e per il concorso per la Tête-Défence a Parigi, nel quale come sempre esegue degli straordinari disegni di vedute prospettiche a mano libera.

Ed ecco che su questo aspetto ritorna il suo saper far scuola; basta leggere il notevole elenco dei noti co-progettisti coinvolti.

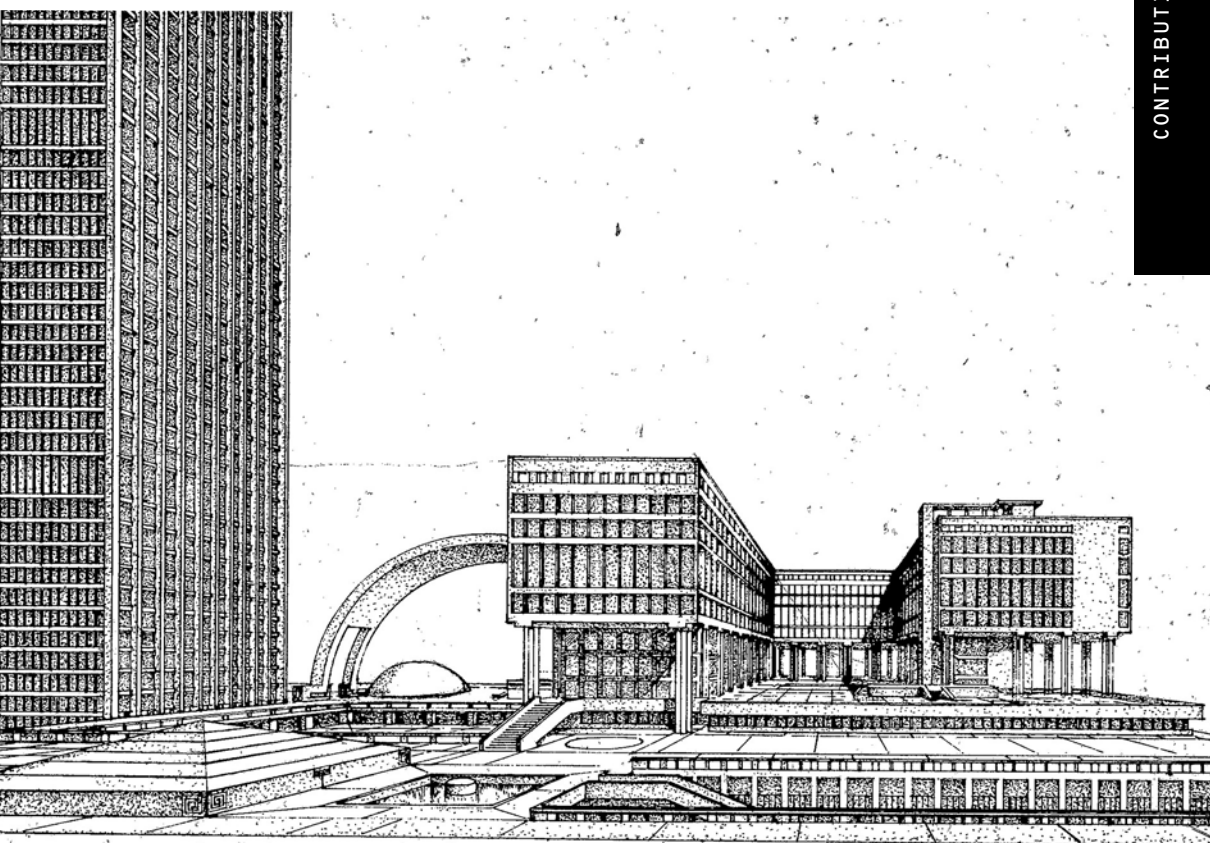
Le recenti mostre e giornate di studio che lo Iuav ha di recente voluto dedicare alla figura di Giuseppe Samonà, evidenziano proprio gli aspetti sottolineati⁷⁾.

Oltretutto, ad esclusione di una piccola parte di documentazione dello studio di Giuseppe e Alberto Samonà, presente presso l'Università di Parma, l'Archivio dello Iuav custodisce tutto il resto⁸⁾.

E in alcuni casi si tratta di album che contengono disegni originali realizzati dallo stesso Giuseppe Samonà a partire dal 1936.

Opere realizzate e progetti di concorso dimostrano sin dall'inizio, il perseguimento costante di un reale rapporto tra tradizione e innovazione ma attraverso uno specifico intendimento. A tal riguardo, ricordo che Cesare Ajroldi, nel suo libro *La Sicilia, i sogni le città, Giuseppe Samonà e la ricerca di architettura*, cita quanto gli aveva raccontato lo stesso Samonà in merito ad un suo colloquio con Manfredo Tafuri che un giorno ebbe a dirgli «Professore, lei è un grande architetto, ma un grande architetto dell'Ottocento»⁹⁾.

Per quanto questa affermazione possa perfino apparire lusinghiera, credo davvero che non sia pertinente poiché, come l'architettura di Giuseppe Samonà dimostra e testimonia, egli è non un conservatore ma un rivoluzionario nel senso che lo stesso Samonà attribuiva al termine. Samonà si definiva, soprattutto negli ultimi anni, un pioniere della rivoluzione dell'architettura.



Giuseppe Samonà, disegno prospettico per il concorso per la Tête-Défence a Parigi, 1982.

Essere rivoluzionario significava per Samonà ritenere che il ciclo del Movimento Moderno necessitasse di un radicale rinnovamento.

Essere rivoluzionario significava criticare il motto *Ornamento e delitto* e in generale l'architettura purista, dimostrando al contrario come si possa essere moderni senza avere orrore per la decorazione, ovviamente facendo riferimento ai concetti del decoro analogico e allegorico e mai ornamentale.

Essere rivoluzionario voleva dire ricercare un nuovo linguaggio che traesse linfa dallo studio della città antica e quindi dal rapporto architettura urbanistica.

Tutto questo è dimostrabile e dimostrato attraverso le architetture progettate e costruite da Samonà e il contestuale svilupparsi in continuo rinnovamento del suo pensiero fissato in una produzione di scritti vastissima⁽⁰⁾.

Concludo con un breve cenno sul rapporto viscerale che Giuseppe Samonà mantenne sempre con l'isola, con la Sicilia, con i suoi luoghi, con le sue città nonostante il suo precoce allontanamento

da essi. In un'intervista rilasciata in occasione di un seminario a Napoli, Giuseppe Samonà ebbe ad affermare «Il mio carattere meridionale non mi consentirebbe mai di pensare un'architettura completamente astratta. Se fossi Mies van der Rohe farei un'architettura astratta. Ma non sono Mies van der Rohe, sono un meridionale, faccio un'architettura di altra natura. Il mio interesse in questa architettura è, soprattutto, di legare questo sistema di volumi alla terra, di leggere, attraverso questo progetto, le relazioni»⁽¹⁾. Architetture visceralmente radicate al suolo come il Teatro di Sciacca, che riveste un ruolo di assoluta centralità nella ultima produzione progettuale di Giuseppe e Alberto Samonà, visto le complesse relazioni morfologiche tra il teatro e gli elementi naturali del paesaggio. Con quest'opera capolavoro Giuseppe Samonà chiude, di fatto, la sua esperienza di progettista, in cui il ruolo del monumento e quello della classicità raggiungono valori poetici di alto significato⁽²⁾.

⁽⁰⁾ Giuseppe Samonà nasce a Palermo l'8 aprile 1898. Si laurea presso la Re-



gia Scuola di Applicazione per Ingegneri dell'Università degli Studi di Palermo nel 1922. Dopo il trasferimento a Messina e a Napoli, dove insegna, rispettivamente, dal 1927 al 1930 e dal 1931 al 1936. Sempre nel 1936 diviene ordinario di Elementi di architettura e rilievo dei monumenti presso l'Istituto Universitario di Venezia. Dello IUAV diverrà Direttore dal 1943 al 1944, e dal 1945 al 1972. È stato membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e del Consiglio e della Giunta dell'INU. Nel 1962 riceve il Premio Olivetti per l'Architettura e l'Urbanistica, e nel 1964 il Premio nazionale IN-Arch. È stato Senatore della Repubblica dal 1972 al 1977. Muore a Roma il 31 ottobre del 1983.

⁽²⁾ Luciano Semerani, *Why not?*, in *Studi in onore di Giuseppe Samonà*, Officina, Roma 1988, Saggi, t. II, p. 381.

⁽³⁾ Alberto Samonà nasce a Napoli il 28 novembre del 1932. Si laurea in Architettura a Roma nel 1958 e dopo un breve periodo come assistente di Ignazio Gardella, di Adalberto Libera e di Ludovico Quaroni, nel 1965 diviene professore incaricato presso la Facoltà di Architettura di Palermo. Professore ordinario dal 1970, insegnerà a Palermo sino al 1976 e a Napoli sino al 1984. Nel 1985 è chiamato presso la Facoltà di Ingegneria di Roma. Muore il 15 ottobre del 1993.

⁽⁴⁾ Egle Renata Trincanato (Roma, 1910-Mestre, 1998) si laurea in Architettura a Venezia nel 1938, anno in cui diviene assistente della cattedra di Elementi di architettura e rilievo dei monumenti di Giuseppe Samonà. Della stessa cattedra diverrà professore ordinario nel 1968. Tra i tanti incarichi istituzionali prestigiosi ricevuti si ricorda quello di Direttore del Palazzo Ducale di Venezia dal 1954 al 1964.

⁽⁵⁾ Il Piano Programma del Centro Storico di Palermo fu elaborato tra il 1979 e il 1982. Su questo argomento si veda: Giuseppe Samonà, Giancarlo De Carlo, Umberto Di Cristina, Anna Maria Sciarra, *Relazione introduttiva sulla Prima fase per la formazione del Piano Pro-*

gramma del centro storico di Palermo, in «Progettare» n. 1, 1985; Cesare Ajroldi, Francesco Cannone, Francesca De Simone (a cura di), *Lettere su Palermo di Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo*, Roma 1994, p. 91.

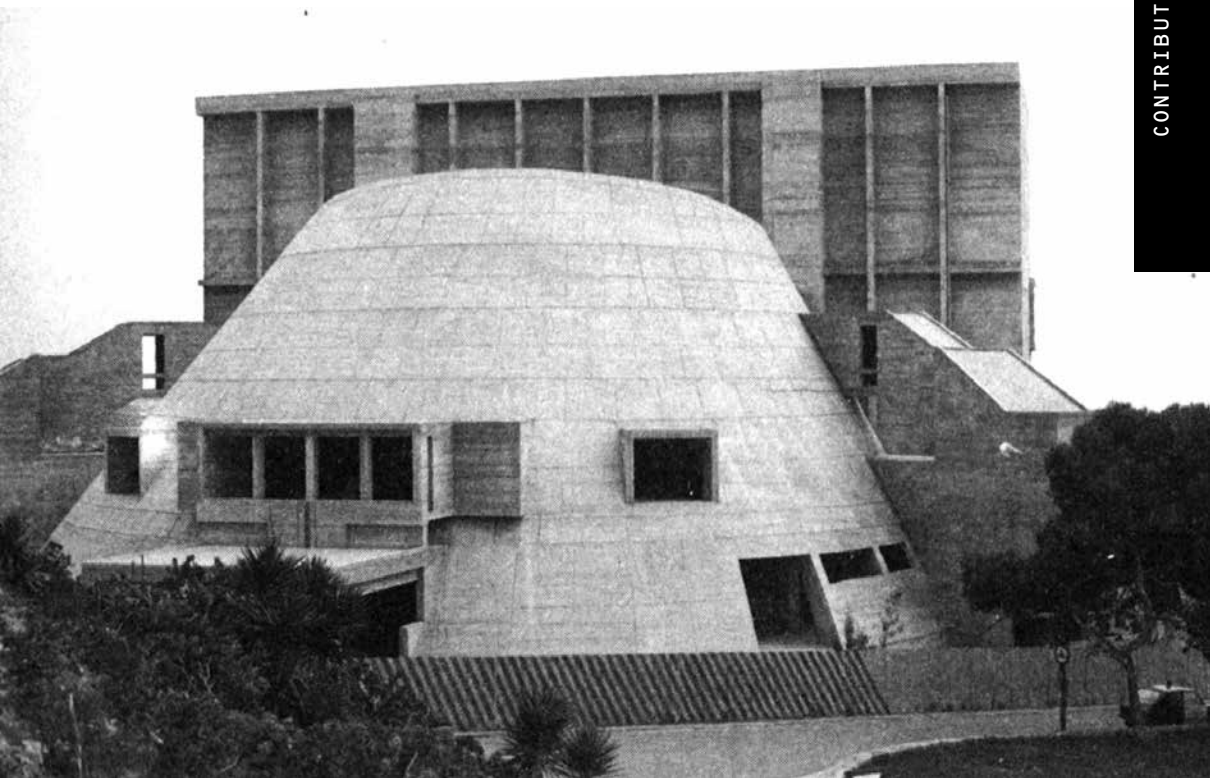
⁽⁶⁾ Cfr. Ismè Gimdalcha, *Il progetto Kalhe-sa*, Marsilio, Venezia 1995.

⁽⁷⁾ Dall'1 marzo all'11 maggio 2018, l'Università Iuav di Venezia, con l'Archivio Progetti, e il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre hanno organizzato due mostre e una giornata di studi dedicata a Giuseppe Samonà. In particolare le due mostre erano intitolate: *Per la città pubblica. Progetti 1949-83* e *La vita delle opere. Fotografie di Umberto Ferro, Paolo Monti, Claudio Sabatino, Egle Renata Trincanato*.

⁽⁸⁾ Cfr: *Giuseppe e Alberto Samonà 1923-1993. Inventario analitico dei fondi documentari conservati presso l'Archivio progetti IUAV AP*, inventari a cura di Guido Cortese, Tania Corvino, Ilhyun Kim, Il Poligrafo, Padova 2003.

⁽⁹⁾ Cesare Ajroldi, *La Sicilia i sogni le città. Giuseppe Samonà e la ricerca di Architettura*, Il Poligrafo, Padova 2014, p. 57.

⁽¹⁰⁾ Fra i numerosi progetti e realizzazioni vanno ricordati il palazzo postale al quartiere Appio a Roma, 1936; il progetto per la casa Littoria a Roma, 1937; il concorso per il Crystal Palace a Londra, 1945; l'Ospedale INAIL a Bari, 1948; la sede INAIL a Venezia, 1956; il concorso per il Centro direzionale di Torino, 1962; il concorso per il Tronchetto a Venezia, 1964; il concorso per la Camera dei Deputati a Roma, 1967; la Banca d'Italia a Padova, 1968; il concorso per l'Università di Cagliari, 1972; il piano per il centro storico di Montepulciano, 1975; il municipio di Cadoneghe, 1981. A questi si aggiungono le altrettanto numerose opere siciliane tra cui si menzionano: Villa Bellini a Catania, 1930; gli isolati I e II della Palazzata a Mare di Messina, 1936-1938, la Casa del Fascio e il Palazzo dell'INFAIL, 1936-40 e la Stele Littoria a piazza Cairoli sempre a Messina, 1938-1940; l'ingresso alla Fiera del Mediterraneo



Giuseppe e Alberto Samonà, Teatro di Sciacca, 1973-1979

a Palermo, 1946; la casa per il fratello Alberto a Gibilmanna, 1948-50; i quartieri INA-Casa a Sciacca e Palma di Montechiaro, 1949-1952; Villa Scimemi a Palermo, 1950-1954; il quartiere Borgo Ulivia a Palermo, 1957-59; le centrali della Società Generale Elettrica Siciliana, di Augusta (1955), di Termini Imerese (1961), e di Trapani (1963); gli isolati IV, V, VI, e la sede dell'INPS nella Palazzata a mare di Messina, 1953-1958; la sede Sges-Enel a Palermo, 1959-63; il concorso del Ponte sullo Stretto, 1969; il Centro Civico e culturale di Gibellina, 1970; le ville Cimò, Musotto, Stellino e Maniscalco a Falconarossa, Baida a Palermo, 1964-70; il Piano Regolatore Generale di Cefalù, 1965; il Teatro di Sciacca, 1973-1979; il Piano Programma per il Centro Storico di Palermo, 1979-1982.

⁽¹⁾ *Ibidem*, p. 117.

⁽²⁾ Situato su un acrocoro a breve distanza dal mare e al margine dell'abitato di Sciacca, il teatro a doppia sala rappresenta per le sue vicissitudini edilizie l'episodio maggiormente travagliato del sodalizio professionale tra Giuseppe e Alberto Samonà.

L'idea del teatro nasce nel 1973 come completamento delle sistemazioni dell'area termale. Nel 1978 i Samonà operano una prima revisione del progetto in conseguenza degli esiti delle indagini geologiche che inducono alla modificazione della posizione dell'intero edificio arricchito nel frattempo di nuovi spazi per mostre e convegni.

Una semi-piramide, un tronco di cono come sale contrapposte e, in mezzo tra i due, un prisma rettangolo per le apparecchiature sceniche, sono in estrema sintesi i volumi in cemento armato a vista immaginati dai Samonà per il loro teatro. Realizzato, a partire dal 1979, si rese necessaria una revisione del progetto nel 1984 operata dal solo Alberto Samonà. Nel 1988 il cantiere viene riaperto per la realizzazione delle finiture degli impianti tecnologici. I lavori non sono stati ultimati. Nel 2009 lo Studio Monaco Architetti Associati di Palermo ha redatto, su incarico dell'Assessorato Regionale alla Presidenza, il progetto esecutivo di adeguamento del teatro, nonché l'aggiornamento dell'ultimo progetto di completamento eseguito da Alberto Samonà nel 1992.



I SOCI DELLA AAA/ITALIA-ONLUS

Soci effettivi

Accademia Nazionale di San Luca, Roma
Archivio Architetto Cesare Leonardi, Modena
Archivio Centrale dello Stato, Roma
Archivio di Stato di Firenze
Archivio Palazzotto, Palermo
Archivio Progetti, Università Iuav, Venezia
Archivio Quirino De Giorgio, Comune di Vigonza Padovana
Assicurazioni Generali, Archivio Storico INA, Trieste-Roma
Associazione Archivio Storico Olivetti, Ivrea
Associazione Archivio Studio 65, Torino
B.A.Co. Baratti Architettura e Arte Contemporanea - Archivio Vittorio Giorgini, Follonica/Piombino
Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti, Modena
Casa dell'Architettura, Istituto di Cultura Urbana, Latina
CASVA - Centro di Alti Studi sulle Arti Visive del Comune di Milano
CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università di Parma
Fondazione Accademia delle Belle Arti "Pietro Vannucci", Perugia
Fondazione Adriano Olivetti, Roma
Fondazione Archivio del Moderno, Balerna (CH)
Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, Dies Domini
Centro studi per l'architettura sacra e la città, Bologna
Fondazione Dalmine, Dalmine
Fondazione FS Italiane - Archivio Architettura, Roma
Fondazione Giovanni Michelucci, Fiesole
Fondazione La Biennale di Venezia
Fondazione La Triennale di Milano - Biblioteca del Progetto e Archivio Storico
Fondazione MAXXI - Centro Archivi di Architettura, Roma
Fondazione Salvare Palermo, Palermo
Istituto Nazionale di Urbanistica, Roma
Mart - Archivio del '900, Rovereto
Musei Civici e Gallerie di Storia e Arte - Gallerie del Progetto, Udine
Museo di Castelvecchio - Archivio Carlo Scarpa, Verona
Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Bologna
Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Fermo
Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Milano
Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Palermo
Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Roma e Provincia
Politecnico di Milano
Archivi Storici, Area servizi Bibliotecari di Ateneo, Archivio Piero Bottoni - Dipartimento Architettura e Studi Urbani (DASU)
Dipartimento Architettura e Studi Urbani (DASU)
Dipartimento di Design, Laboratorio Archivi di Design e Architettura (LADA)
Politecnico di Torino
Biblioteca Centrale di Architettura (BCA),
Dipartimento Iterateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - Laboratorio di Storia e Beni culturali (DIST)
Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica (DISEG)
Centro Museo e Documentazione Storica (CEMED)
Soprintendenza Archivistica di Roma - Archivio Luigi Piccinato
Soprintendenza Archivistica dell'Abruzzo e del Molise
Soprintendenza Archivistica della Calabria e della Campania
Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna
Soprintendenza Archivistica per il Friuli Venezia Giulia
Soprintendenza Archivistica per il Lazio
Soprintendenza Archivistica per la Liguria
Soprintendenza Archivistica per la Lombardia
Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta
Soprintendenza Archivistica della Puglia e della Basilicata
Soprintendenza Archivistica per la Sardegna
Soprintendenza Archivistica per la Sicilia
Soprintendenza archivistica per la Toscana
Soprintendenza archivistica dell'Umbria e delle Marche
Soprintendenza archivistica del Veneto e del Trentino Alto Adige
SPORT e salute SpA - Ufficio Beni Storici Culturali e Documentari, Roma
Unione Italiana del Disegno
Università degli Studi dell'Aquila
Archivio Marcello Vittorini
Università degli Studi di Bologna 'Alma Mater Studiorum'
Archivio Storico, Sezione Architettura
Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, Architettura
Università degli Studi di Catania
Archivio Storico
Università degli Studi di Firenze
Biblioteca di Scienze Tecnologiche
Università degli Studi di Genova
Biblioteca della Scuola Politecnica, Archivi di Architetture e Design
Università degli Studi di Palermo
Collezioni scientifiche del Dipartimento di Architettura
Università Politecnica della Marche
DICEA, Dipartimento di Ingegneria civile, edile e architettura, Ancona

Soci sostenitori

Andrea Aleardi
Antonello Alici
Diana Barillari
Chiara Bennati
Maria Beatrice Bettazzi
Enrica Maria Bodrato
Patrizia Bonifazio
Lucia Borghetti
Giancarlo Busiri Vici
Lia Camerlengo
Maria Vittoria Capitanucci
Giorgina Castiglioni
Sarah Catalano
Daniela Cavallo
Giulia Cucinella
Aldo De Poli
Marco Del Francia
Riccardo Domenichini
Laura Farroni
Maria Teresa Feraboli
Elisabetta Frascaroli
Cinzia Gavello
Cecilia Ghelli
Anna Maria Guccini
Renzo Iacobucci
Rosangela Lamagna
Rita Lipparini
Eliana Mauro
Maria Miano
Lorenzo Mingardi
Elisabetta Pagello
Caterina Palestini
Paola Pattenella
Anna Pichetto Fratin
Carla Quartarone
Elisabetta Reale
Mara Reina
Giuliana Ricci
Beatrice Roccetti
Francesca Rosa
Antonella Salucci
Stefano Santini
Maurizio Savoja
Teresita Scalco
Ettore Sessa
Marina Sommella Grossi
Letizia Tedeschi
Erilde Terenzoni
Pasquale Tunzi
Ilaria Zacchilli

Presidente Onoraria

Anna Tonicello

Soci Onorari

Italo Lupi
Augusto Rossari
Giovanni Bellucci

Paola Pettenella. AAA/Italia has collaborated with two distinguished partners to organise this conference: the Department of Architecture at the University of Palermo, and the Order of Architects of Palermo.

This occasion has offered us an opportunity to get together, to reflect, and to explore a variety of stimuli during a very difficult time. I would like to thank our guests, specifically the head of Department, Andrea Sciascia, and everyone who agreed to take part and to speak.

I believe the presence of an architectural archive association to be fully in-keeping with the spirit of this conference.

Architectural archives are where a lot of educational history is documented. I'm not talking about the history of our institutions per se, but rather, how we design places of study and pass on our knowledge. Our archives contain records relating not only to the practice of design, but also to the various subjects, methods and content involved in teaching and learning.

What's more, architectural archives are educational tools containing sources that form the basis of our professional expertise, thereby shedding a light – giving drafts, procedures, and records – on the concept of “design thinking” in its making. Archives often play a key role in building knowledge, and we're reminded of that fact every time we welcome architecture and engineering students to our buildings.

Last but not least, this conference is an excellent reminder that it's not just universities that educate the architects of tomorrow, and the variety of sessions is a testament to that fact.

By examining the role played by private firms, construction sites, superintendencies and graduate programmes in the second half of the 20th century – as well as specific events such as seminars, trips and conferences – we're able to appreciate the contribution of both large and small companies alike. At AAA/Italia, our partners don't just include “long-established” academic institutions, but also local authorities, professional associations, and enterprises.

N° 19, 2020 - ANNO 19,
PRIMO E SECONDO SEMESTRE -
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI VENEZIA N° 1383/2001

AAA/Italia
ISSN 2039-6791

Sede

Archivio Progetti,
Università Iuav di Venezia
Dorsoduro 2196
30123 Venezia
tel. 0412571012
fax 0412572626
www.aaa-italia.org

Bollettino della AAA/Italia

Comitato di Redazione

Paola Pettenella, Francesca Zanella, Daniele Vincenzi,
Marco Del Francia, Maria Teresa Feraboli, Margherita
Guccione, Ettore Sessa

Coordinamento redazionale

Marco Del Francia

Progetto Grafico

Italo Lupi

Impaginazione

Giovanni Bellucci

Questo Numero Speciale del Bollettino di AAA/Italia è
stato stampato con i contributi dell'Ateneo di Palermo e
dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori
- Provincia di Palermo

Comitato Tecnico Scientifico e Organizzativo 2018-2020

Presidente - Paola Pettenella
(Mart, Rovereto)

Vicepresidente - Francesca Zanella
(CSAC - Centro Studi Archivio della Comunicazione)

Segretario e tesoriere - Daniele Vincenzi
(Ordine degli Architetti di Bologna)

Marco Del Francia (B.A.Co Archivio Vittorio Giorgini)
Margherita Guccione e Viviana Vignoli (Museo delle Arti
del XXI secolo - MAXXI)
Ettore Sessa (Università degli Studi di Palermo)
Maria Teresa Feraboli (Politecnico di Milano)

Collegio dei Revisori dei Conti

Stefano Chesi, Maria Beatrice Bettazzi, Lorenzo Mingardi

Edizione

Industria Grafica Umbra s.r.l.
Via Umbria, 148 - 06059 Todi (PG)

18/2019, printed in Italy (tiratura 1.000 copie)
Tutti i numeri del Bollettino sono scaricabili dal sito
www.aaa-italia.org